
«Tra i pochi che oggi si sforzano di riallacciarsi al marxismo e alla sua traduzione storica, si è soliti indicare l'azione dello stalinismo tra le cause dell'attuale stato di debolezza. Questa controrivoluzione, capace di dispiegarsi su scala internazionale e, sia pure con trasformazioni interne, capace di condizionare per decenni il movimento operaio e le sue organizzazioni, agisce ancora con la sua onda lunga. Indubbiamente in questa spiegazione c'è del vero. Eppure, se inserita in una riflessione di più ampio respiro storico, l'affermazione della controrivoluzione stalinista presenta ancora importanti interrogativi. L'impostazione che, giustamente, mette in luce la straordinaria forza della controrivoluzione stalinista necessita ancora di spiegazioni, chiarimenti, solleva questioni cruciali che meritano di essere affrontate.

Spiegare la debolezza di un movimento rivoluzionario con l'azione della controrivoluzione è di per sé troppo poco. Chiamare in causa la repressione fisica dei rivoluzionari, per quanto estesa e tragica, non è sufficiente. Le controrivoluzioni inevitabilmente reprimono le rivoluzioni. È il loro mestiere. Ciò non significa che questa loro funzione possa di per sé condannare il movimento rivoluzionario ad una prostrazione plurigenerazionale.[...]

Studiare, capire quell'esperienza significa proiettarsi a cogliere i frutti, gli insegnamenti, conseguiti con il sangue, dal meglio di una generazione marxista. Capirne gli errori, i loro effetti gravi e anche le ragioni di questi errori (e, quindi, persino la grandezza di questi errori) significa rafforzare il marxismo attraverso la comprensione di una sua grande esperienza storica. Il dramma può tradursi in forza».

(dalla *Prefazione*)

MARCELLO INGRAO

IL NEMICO NON VISTO

ALLE RADICI

DELLA CONTRORIVOLUZIONE STALINISTA